

Cantico di Frate Sole

(Duomo di Vercelli, 1 ottobre 2016)

Il “Cantico di frate sole”, meglio conosciuto come “Cantico delle creature”, è sicuramente noto a tutti nella sua versione recitata ma probabilmente ignoto ai più nella sua versione musicale suonata e cantata, come quella che sarà qui eseguita.

Come tutte le associazioni di partito e di mutuo soccorso, sorte tra la fine dell’800 e l’inizio del 900, anche la nuova associazione giovanile chiamata dei “Giovani Esploratori Cattolici” ha subito avvertito l’esigenza di avere una bandiera e un inno che ne denotasse la presenza e ne rappresentasse lo spirito.

La scelta si era rivelata problematica fin dalle prime fasi dello sviluppo della nuova associazione fondata nel 1907 in Inghilterra da Robert Baden-Powell e portata in Italia grazie all’opera del genovese Mario Mazza tra il 1910 e il 1916. Vi era infatti una certa difficoltà nel mettere insieme le diverse anime di un movimento che accoglieva dentro di sé una visione laica e una confessionale, cattolica, nell’educazione dei giovani.

Non a caso a Vercelli l’associazione chiamata “Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori Italiani”, era nata nel giugno 1916, sotto l’ala dell’amministrazione comunale guidata dal sindaco Piero Lucca, in collaborazione con la Pro Vercelli di cui era presidente Luigi Bozino. Negli stessi giorni, il giornale della diocesi “L’Unione”, evidenziava, a proposito degli Esploratori, che le linee fondamentali che avevano ispirato il progetto di Baden-Powell erano state drasticamente riformulate, eliminando ogni componente di tipo confessionale e che le trattative a livello nazionale per trovare un accordo erano state respinte dalla componente più laica della dirigenza. Nasceva così a luglio 1916 un’associazione in cui la qualifica “cattolica” era fondamentale e che pronunciava la sua prima e solenne promessa nel mese di novembre di quell’anno.

Queste sono le basi storiche da cui ha preso vita l’idea di un inno che definisse lo spirito dei “Giovani Esploratori Cattolici” non solo di Vercelli, Genova e Torino, ma anche di tutta l’Italia, poco prima di diventare l’ “Inno grandioso e Internazionale degli Esploratori Cattolici”.

La scelta del testo, sotto la guida di don Carlo Rusticoni e di Mario Mazza, non poteva che cadere sul “Cantico delle Creature” di S. Francesco, mentre la composizione musicale era affidata a don Pietro Magri nel gennaio 1917. Scriveva infatti don Rusticoni, un mese dopo: “L’esimio Maestro Sac. Magri di Vercelli, sta musicando per gli Esploratori il Cantico delle Creature di San Francesco. Non è a dire con quanta gioia sia atteso questo dono preziosissimo. Il Cantico meraviglioso è il solo che possa diventare

l'espressione sincera e completa degli ideali educativi purissimi che guidano i nostri giovani nella contemplazione del Creato”.

In questo canto troviamo quindi buona parte degli ideali che ancora ai nostri giorni caratterizzano il movimento scout: la contemplazione, la conoscenza, il rispetto della natura, non un semplice ecologismo, ma lo strumento per passare dalla Creazione al Creatore “Altissimo, Onnipotente e bon Signore”. E per l'uomo di ieri e di oggi, il compito del perdono, del sostegno nelle infermità e nelle tribolazioni, il rischio del peccato, il rimettersi alla Sua volontà.

La storia ci ricorda che la prima esecuzione per coro, accompagnato dal pianoforte, ebbe luogo nell'ottobre del critico anno 1917 nel Seminario di Vercelli.

E la memoria va ad un Giovane Esploratore che quella estate doveva partecipare al primo, credo, dei campi estivi organizzati da Mario Mazza.

La Grande Guerra, che infuriava da due anni, lo aveva invece costretto a recarsi sui campi di battaglia del Medio Isonzo, sull'Altopiano della Bainsizza.

Quel Giovane Esploratore era mio Padre.

Giorgio Tibaldeschi